LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Mentre la Fiorentina vince a Genova e l'Inter a Bologna

Il Torino blocca la Juventus: 0-0

Trentamila persone presenti allo Stadio torinese

Un "derby" mal giocato

I granata hanno però raggiunto lo scopo: non perdere

Può essere che partite dal giuoco peggiore si siano realizzate nel nostro paese in questa stagione: questa è certamente la peggiore a cui noi abbiamo assistito. Il trionfo del «non giuoco». Una cosa miserevole. Una condanna che, per non dimenticare nessuno, coinvolgesse tutti gli uomini in campo, sarebbe forse il miglior giudizio che sullo spettacolo si possa esprimere. Proprio a questa conclusione, nel dare corpo al loro parere, sono giunte le due squadre: ognuna delle due, nel giudicare in cifre l'avversario, gli ha appioppato un rotondo zero. Le due votazioni, poste l'una di fronte all'altra, hanno determinato il risultato. Il quale è dell'incontro l'unica cosa approvabile: l'unica su cui vadano tutti d'accordo.

Perchè infiniti e disparati saranno i commenti che la gara desterà, a seconda del punto di vista da cui la si verrà considerare. Una constatazione emerge effettiva dal gran guazzabuglio: ed è che il giuoco negativo ha conferito un vantaggio al Torino, ai cui scopi esso ha corrisposto. Perchè le circostanze volevano così. Vedendo nella Juventus un avversario dalle capacità tecniche superiori, il Torino non ha voluto impostare la lotta su un piano sul quale sarebbe stato logicamente soverchiato e battuto. E ricorse quindi ad espedienti tattici speciali ed ha ingarbugliato talmente le carte in tavola che l'avversario più non è riuscito a raccapezzarsi. Ha portato via dalle mani dei bianconeri le armi più pericolose che avesse ed allora ha potuto dire la sua parola in tono franco.

Si è visto subito al fischio di inizio, quello che succedeva. La ala sinistra del Torino, Bertoloni, lasciava il suo posto, correva indietro a marcare Muccinelli, e dal compito di montare strettamente la guardia al piccolo Nazionale più non si lasciava distrarre per tutta la partita. Alla estrema sinistra del granata accorreva e si stabiliva Boscolo. La Juventus rispondeva dopo qualche po', mandando avanti Manente, il terzino rimasto disoccupato. Ma il vantaggio della situazione tattica rimaneva al Torino, che la aveva creata e lo imbarazzo della medesima alla Juventus, che la doveva subire. Tenuti in stretta vigilanza ognuno dei cinque attaccanti avversari, rimaneva libero, per il Torino, il mediano Moltrasio, e questi si piazzava a metà campo ed in spazio aperto operava come un centro mediano metodista di una volta. Ad intralciarne l'opera non accorreva nessuno. Avveniva che i bianconeri, marcati, non marcavano. Succedeva che il giuoco dei juventini veniva preso come in una morsa da cui non riuscivano a divincolarsi ma veniva sminuzzato, quasi stritolato.

Per superare l'ostacolo, per uscire dalla strettoia, sarebbe occorsa una maggior velocità, ed i juventini apparivano lentissimi. Sarebbero state necessarie prodezze individuali e contromosse tattiche che brillavano per la loro assenza. Si avrebbe avuto bisogno di mediani laterali di spiccata personalità e di grande capacità costruttiva e risolutiva, e quelli non c'erano — e Parola non aveva preso il campo all'ultima ora. Invece di vedersi presentare o di conferirsi questi apporti la Juventus incappava, da poco prima della metà del primo tempo in avanti, in due infortuni: falliva un rigore e si vedeva privata dei servizi del suo uomo più valido, Ferrario. L'incidente del rigore aveva una causale identica a quella verificatasi otto giorni prima nell'incontro di Firenze. Precisamente come Giovannini dell'Inter, Cuscela del Torino parava colle mani protese in alto, un tiro alto che, provenendo dal piede di Manente, stava per entrare in rete. Soldan intuiva e parava ottimamente il tiro dal disco bianco di John Hansen, che non era d'altronde nè difficile da capire, nè preciso, nè forte.

Più avanti, qualche minuto prima del riposo, Ferrario usciva malconcio da un duro scontro al fil di palo con Moltrasio, tanto da non più poter fare che la comparsa come attaccante per tutto il rimanente della partita. Il «rigore», se realizzato, poteva mutare l'atteggiamento tattico del Torino, e quindi l'aspetto del giuoco — e l'infortunio di Ferrario, se non avvenuto, poteva lasciare la Juventus con tutte le sue carte in mano per la ripresa. Decisamente, i bianconeri, già succubi tatticamente della situazione, erano destinati, nella giornata, ad andare a rimorchio anche degli eventi. Nel secondo tempo essi attaccavano a lungo, premevano e non sfondavano mai, e dovevano guardarsi alle spalle dalle sporadiche ma sempre pericolose controffensive condotte da Buhtz e da Antoniotti. Anche Bacchetti, per strappo muscolare, zoppicò nella ripresa, ma qualche po' di lavoro lo potè fare.

Protagonista autoritaria ed autorevole del giuoco della giornata, la Juventus non lo è stata mai. Contro una tattica demolitrice non ha armi. Gli uomini suoi degni di menzione nell'occasione, appartengono tutti alla difesa. Il Torino non ha giuocato: ha rotto, ha scombussolato, ha frantumato. Ha combattuto, questo sì, con slancio, con animo forte, come in obbedienza ad un programma. Dei granata si può dire che hanno ottenuto quello che si erano prefissi.

Soddisfatti od addolorati chi vuole il risultato, il giuoco in sè non può avere accontentato nessuno. Una cosa penosa: il moto tecnico, il caos stilistico. Per il nostro amor proprio, veniva da augurarsi che non ci fosse nessuno straniero ad assistere. Perchè, in Italia, in questa stagione, il giuoco ha già saputo portarsi su piattaforme di parecchio elevate.

VITTORIO POZZO

L'incidente di Ferrario nel derby torinese: mentre Viola para il mediano della Juventus urtato involontariamente da Moltrasio cade a terra di spalle. (foto Moisio)

Soldan riesce a parare il rigore di John Hansen

Incidente a Ferrario - Senza reti ma movimentato l'incontro fra granata e bianconeri

Soldan quasi soffocato dagli abbracci, come una sposa dai testimoni dopo la cerimonia. I juventini che compiono uno scatto pregevole per infilare in velocità la strada degli spogliatoi un sostenitore li saluta agitando una bandiera. E' nervoso e amareggiato. Dà l'impressione di voler celare da distante grandi fendenti con il bastone. Ai «gloriosi colori sociali» che in cima all'asta eseguono un ballo di San Vito manco ci pensa, probabilmente. I tifosi granata esultano. Questo lo strano finale di un combattuto Juventus-Torino.

Quando la buriana intorno all'estremo difensore torinese si placa, l'unico juventino rimasto in campo va incontro a Soldan. Senza parlare gli stringe la mano. E' John Hansen, il danese che ha il senso del «fair play». Vincitore (morale) e vinto del «derby» se ne escono insieme, Soldan riceve l'ultima e meritata ovazione. E' stato infatti il bravo e modesto portiere, con la sua parata del ventesimo minuto di gara, a dare alla partita la botta decisiva. La cronaca può incominciare da questo preciso istante. Manente era avanzato sulla sinistra per ricevere un passaggio da Boniperti, poi aveva tirato da tre passi a colpo sicuro. Si dirà, come mai il terzino Manente sotto la porta del Torino? E' presto spiegato. Frossi all'inizio aveva ordinato una tattica speciale; Olivieri si era affrettato a comandare la contro-tattica. La mossa del tecnico granata era consistita nel fare arretrare l'ala Bertoloni a guardia di Muccinelli, e pertanto Manente, rimasto senza avversari, era passato a rinforzare gli avanti. Si trattava di un Manente in gran forma, apparso uno dei migliori in campo col suo collega Bertuccelli e con Boniperti. Eccolo difatti al 20' partire in profondità come un centravanti di professione, tirare con prontezza e battere Soldan. Alle spalle del portiere si alza però Cuscela. Di pugno il terzino granata respinge la palla. Non è goal, ma rigore.

John Hansen s'incarica della punizione. Prende la rincorsa, accenna ad una finta e tira col piatto del piede. Soldan vola sulla sinistra e devia in angolo.

Il Torino non perderà più. I granata che già avevano visto un tiro di Pinardi rimbalzare contro la traversa sembrano ora toccati da una scossa elettrica; i juventini, invece, si avviliscono. Insistono a premere contro il catenaccio avversario, ma lo fanno con cautela. Bussano gentilmente contro un bastione che resisterebbe anche ai colpi di ariete.

E più indietro la manovra non è sempre limpida. Qualcuno grida «Parola dove è?». Il «vecchio capitano» doveva giocare laterale al posto di Oppezzo sofferente per un foruncolo. Ieri mattina, però, egli aveva fatto presente di non poter ancora riprendere l'attività. Si sente poco preparato. Così ci ha dichiarato egli stesso prima dell'incontro. Forse con Parola la Juventus potrebbe iniziare da distante le azioni di sfondamento, ma Parola non c'è.

I bianconeri, pochi minuti dopo la grande parata di Soldan, hanno tuttavia una nuova occasione da gol, quando Boniperti saetta in porta un pallone che Moltrasio devia col braccio. Tenuto conto della velocità della traiettoria, l'arbitro giudica involontario l'intervento del granata e non concede il penalty. Quale direttore di gara, del resto, avrebbe la forza d'animo di fischiare contro la medesima squadra un rigore non lampante subito dopo averne già sanzionato uno?

Al 38' l'episodio numero due della giornata. Ferrario contendendo un pallone a Moltrasio cade quasi di schiena, picchiando contro un bordo di legno oltre fondo campo. Riporta la sospetta infrazione della cresta iliaca. Passa a far numero dapprima al posto di centravanti, poi all'ala sinistra. Praticamente è nullo. La Juventus sposta Gimona al centro della mediana e richiama indietro Manente: le sue possibilità di penetrazione sono così dimezzate, tanto è vero che il Torino nella ripresa si fa minaccioso e sfiora alcune volte il successo.

Un centro di Boscolo, a portiere battuto, è rinviato sulla linea da Gimona e Bertuccelli. Viola, al 13', para, perde il pallone, lo vede rimbalzare contro il montante e se lo ritrova fra le braccia. Al 18' infine Buhtz «stanga» da pochi metri e vede la sfera urtare contro i piedi di Viola, «carambolare» contro quelli di Gimona e finire in angolo.

Tutto il resto è «color bianconero». Molte azioni, molti attacchi, poche occasioni veramente decisive. John Hansen, di testa, ottiene uno splendido goal deviando un allungo di Pinardi. Il danese è però in fuori gioco. Rete annullata.

Muccinelli, Ricagni e Boniperti «ricamano» una triangolazione veloce ed efficace — oasi di bel gioco in una giornata grigia — e Muccinelli taglia tutte le difese avversarie con un traversone dosato verso Boniperti. Tiro prontissimo del «capitano» ed altra grande parata di Soldan. La porta del Torino è tabù. Negli ultimi venti minuti i bianconeri portano una offensiva massiccia. Praest si prodiga come mediano, e Bertuccelli va all'ala destra e corre come... Muccinelli. Il Torino però resiste. Le due squadre rimangono in pareggio. Ha vinto Frossi, con la sua tattica del catenaccio.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Pinardi, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest.

TORINO: Soldan; Farina, Cuscela; Giuliano, Nay, Moltrasio; Boscolo, Bacchetti, Antoniotti, Buhtz, Bertoloni.

Arbitro: Maurelli, di Roma. Spett. 30 mila. Inc. 14 milioni.

Nella Serie «C»

RISULTATI: Livorno-*Arsenaltaranto 2-1; *Carbosarda-Pisa 3-0; *Carrarese-Siracusa 2-1; *Catanzaro-Maglie 4-1; *Empoli-Lucchese 2-0; *Lecce-Venezia 0-0; Lecco-*Mantova 1-0; *Parma-Piacenza 1-1; *Sanremese-Sambenedettese 1-1.

CLASSIFICA: Parma p. 32; Lecce 29; Arsenaltaranto 28; Venezia 26; Sanremese, Empoli e Livorno 25; Carbosarda 24; Lecco e Sambenedettese 23; Catanzaro 22; Carrarese e Pisa 21; Siracusa 20; Lucchese e Maglie 17; Mantova 13.

Su penalty il Legnano raggiunge la Samp: 2-2

Legnano, lunedì mattina.

Partita non bella e a tratti caotica. Rivoluzionato nei ranghi a causa della squalifica di Bercarich, il Legnano non è riuscito ad andare oltre il pareggio. Tutto l'attacco ha giocato senza mai dare l'impressione di poter affondare con azioni a largo respiro. In questo reparto le cose migliori sono state compiute dal solito Eldefjall e da Revere.

Ottimo inizio del Legnano che per circa dieci minuti ha impegnato la difesa avversaria. Dopo 17' di gioco il Legnano sfortunatamente non passa in vantaggio, causa un palo colpito da Revere a portiere battuto. La Sampdoria ottiene la sua prima rete al 20'. L'arbitro Marchese, non eccessivamente brillante, ferma un'azione lilla per presunto fallo ai danni di Mustoni, ordinando la punizione. Niente di fatto e sul susseguente rovesciamento di fronte Hansen pesca Tortul a centro campo. Fuga velocissima dell'interno sampdoriano spalla a spalla con Lussi appena dentro l'area Tortul si aggiusta la palla sul sinistro e mentre Gandolfi indugia lo batte con un tiro nell'angolo sinistro.

Nella ripresa il Legnano parte all'attacco riportandosi in parità subito al 1' con la fulminea rete di Revere. L'azione ha ricalcato il tema della rete degli ospiti. Morelli in area ha la meglio su Sabbatella, avanza, porge la palla a Eldefjall che la tocca a Manzardo, tira a parabola su Revere, scatto felicissimo dell'interno sinistro pressato da Fommei e Gratton: Pin gli esce incontro, ma Revere sfrutta il rimbalzo ed entra in rete con la palla.

All'11' il sampdoriano Hansen è costretto a uscire dal campo per farsi medicare una leggera ferita al naso conseguente ad uno scontro con Manzardo. Il Legnano approfitta dell'inferiorità numerica dell'avversario per farsi minaccioso ma al 31' pochi minuti dopo il rientro di Hansen, gli ospiti passano nuovamente in vantaggio. Punizione dal limite contro il Legnano, Baldini da vecchio volpone temporeggia, fa spostare qualche uomo, mentre Sabbatella tocca la palla Baldini la smista ad Hansen, che tira verso l'angolo sinistro. Gandolfi para ma la palla gli sfugge e rotola nel sacco.

Rapidissimo giunge al 33' il nuovo pareggio lilla. Eldefjall lanciato in area è atterrato da due difensori. L'arbitro Marchese concede il rigore, tira Sassi II. Pin sbilanciato riesce a respingere fortemente di piede, ma Sassi riprende e mette definitivamente in rete.

I grigi cedono (4-0) sul campo del Catania

Catania, lunedì mattina.

Contro la capolista non c'è proprio nulla da fare. L'Alessandria non poteva di colpo aspirare a competere da pari a pari con la squadra che sta dominando la serie B. Svanito dopo 17 minuti per i grigi il sogno di una difesa ad oltranza, essi hanno reagito con coraggio.

Ha inaugurata la serie dei goals Klein, al 17' girando di testa in porta un calcio di punizione. Nella ripresa al 3' Bearzot crossa dalla sinistra, Cattaneo gira al volo al liberissimo Manenti che segna anticipando Dalla Fontana con un tiro diagonale. Al 41' è lo stesso Manenti che irrompe su un tocco di Klein e segna con un misurato tiro con l'esterno del piede. Passano due minuti e la quaterna è fatta: scende Klein fino al limite dell'area, si smarca e saetta irresistibilmente di sinistro. Dalla Fontana non si muove: sarebbe stato inutile.

Negli ultimi minuti l'Alessandria si è riportata all'attacco, alla ricerca del goal della bandiera, ma neppur qui ebbe fortuna. Serone mancò da due metri dalla porta un pallone centrato da Campagnoli, poi Bey, solo davanti al portiere si fece precedere d'un soffio dall'estremo difensore

Oltre nove milioni ai «13» del Totocalcio

Quote popolari al Totip

Il monte premi del Totocalcio è stato questa settimana di lire 450.417.238.

I «tredici» sono 24 (nessuno in Piemonte) e vincono lire 9 milioni 383.000. I «dodici» sono 1089 (in Piemonte 75) e vincono lire 206.000.

Quote popolari al concorso pronostici del Totip.

I dodici (di cui 2 in Piemonte) sono 22 e vincono lire 239.792.

Gli undici (di cui 12 in Piemonte) sono 437 e vincono lire 12.071. I 3761 dieci (in Piemonte 170) vincono lire 1.402.

La colonna vincente è: 12, 2x, (1x2)1, 22, 1x, 1x oppure x1.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori casa V	Fuori casa N	Fuori casa P	RETI F	RETI S
Fiorentina	36	24	7	4	0	6	6	1	37	15
Inter	35	24	9	1	1	6	7	0	41	20
Juventus	34	24	8	3	0	7	3	2	37	17
Milan	31	24	8	3	1	4	4	5	50	25
Napoli	26	23	7	3	2	2	6	3	36	27
Roma	25	24	6	5	1	3	4	5	36	26
Bologna	23	24	6	3	3	3	4	5	31	28
Sampdoria	22	24	6	5	1	2	5	7	36	25
Lazio	21	23	6	5	1	1	4	6	27	27
Torino	21	23	3	3	5	0	9	2	25	29
Genoa	20	23	7	2	3	1	2	8	24	33
Novara	19	23	5	5	2	0	4	7	23	33
Udinese	18	24	4	5	3	1	5	5	36	36
Spal	18	23	4	6	1	1	2	9	24	36
Atalanta	17	23	4	4	3	1	3	8	29	40
Triestina	17	24	5	5	1	0	2	10	25	43
Legnano	16	23	4	3	3	0	5	8	31	42
Palermo	15	24	5	3	4	1	0	10	27	45

24ª GIORNATA

0-1	Bologna-Inter	2
1-3	Genoa-Fiorentina	2
0-0	Juventus-Torino	x
2-2	Legnano-Samp.	x
2-1	Milan-Palermo	1
2-1	Napoli-Lazio	1
0-4	Novara-Atalanta	2
3-0	Roma-Spal	1
2-1	Triestina-Udinese	1
2-0	Brescia-Laner. Vic.	1
2-0	Marzotto-Pro Patr.	1
3-2	Pavia-Modena	1
0-1	Mantova-Lecco	2

La Fiorentina domina sul campo del Genoa: 3-1

Cervato mediano laterale - Due reti di Bacci

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Noi non sappiamo se il Genoa sperasse veramente di battere la Fiorentina. E' certo tuttavia che le quarantamila persone che affollavano tribuna e gradinate, si attendevano una partita più combattuta e un risultato almeno incerto sino alla fine. Sono illusioni queste che, se non altro, fanno vivere. A conti fatti la vittoria dei viola è risultata anche più facile del previsto. Chiuso il primo tempo col vantaggio di uno a zero, gli ospiti raddoppiavano al quarto d'ora della ripresa e pochi minuti dopo segnavano il terzo gol. La seconda metà della ripresa la giocarono al piccolo trotto, non si emozionarono per il punto che appagava l'orgoglio dei rossoblu e se Gratton non avesse, verso la fine, col fare del banchettante sazio, mandato alle stelle un pallone facile come per dire che di più non c'era bisogno, un quarto gol avrebbe potuto aggiungersi al bottino.

Giusto, non ce n'era bisogno. L'arrembaggio finale del Genoa, condotto con uno slancio generoso nel disperato tentativo di riguadagnare l'ormai troppo terreno perduto, non poteva più mutare nè il risultato nè i giudizi. I viola avevano già vinto in pieno la loro battaglia con una tale dimostrazione di superiorità tecnica e tattica da ammutolire addirittura il pubblico, costernato e ammirato.

Per affrontare tanto avversario, il Genoa aveva escogitato uno schieramento d'eccezione con Larsen laterale sinistro e De Angelis ala sinistra, col compito effettivo, quest'ultimo, di neutralizzare Gren. Ma son cose che è più facile dirle che farle. Gren ha un raggio d'azione enorme, tiene tutto il campo, lo trovate in difesa e all'attacco, è dappertutto ma non scorrazza, segue il gioco, intuisce, previene; per seguirlo e neutralizzarlo bisogna avere almeno la sua intelligenza calcistica. Di fatto, De Angelis si trovò pressochè disoccupato ed è stato il giocatore di minor risalto sul terreno.

Nella Fiorentina la sostituzione di Chiappella era stata affidata a Cervato, a sua volta rimpiazzato da Cappucci. Le prime battute dell'incontro chiarirono subito l'impostazione tattica del gioco. Il Genoa attaccava su una base di tre uomini: il centro e le ali. Estrema sinistra era di fatto Bennike; De Angelis vagava senza riuscire ad inserirsi utilmente nella manovra; Dal Monte, attivissimo e generoso, veniva di rincalzo alle tre punte avanzate, ma all'attacco non si soffermava. Un attacco di tre uomini era cosa anche troppo comoda per la difesa viola abituata ad offensive assai più robuste. Aggiungasi che, data la posizione di Gren, si rendeva libero Cervato il quale poteva tanto scorrazzare all'attacco, come nelle prime fasi, quanto attardarsi in difesa come fece più tardi risultando così uno sbarramento fin troppo forte per lo scarnito attacco rossoblu.

Il Genoa non costituì infatti mai un pericolo serio per Costagliola. L'unica occasione favorevole dei genoani si presentò al 7' su un centro di Dal Monte che serviva Firotto. L'azione sorprese la difesa fiorentina, Firotto si trovò solo al limite dell'area al centro di una difesa spiazzata, uscì Costagliola fuori tempo e male, sarebbe bastato che il centravanti mandasse un pallonetto alle spalle dell'avversario e il gol era fatto, ma Firotto sbagliò e l'occasione andò in fumo. Per tutto il primo tempo e per quasi tutta la ripresa essa non si ripresentò più, e quando si riaffacciò la partita era già abbondantemente decisa.

C'è stata dunque una vasta e improvvisata possibilità di vedere scatenata la squadra viola. Gioco di ampio telaio, quasi mai battute vuoto, nessuna discontinuità da reparto a reparto, niente zone incustodite, squadra che copre tutto il campo, tutto lo controlla, tutto lo presidia. Il Genoa non riusciva a districarsi da quella rete. Improvvisazione contro organizzazione, dieci volontà contro una sola, dieci idee contro una unica direttiva. La volontà, la decisione, l'impeto dei rossoblu si urtava contro un ostacolo uniforme, non dava mai l'impressione di poterlo superare. I genoani attaccarono forse di più, diedero certo più energia e più animo alle loro azioni ma tutto quel frenente dibattersi non riusciva a concretare una superiorità di manovra e di gioco, cosicchè quando al 37' maturò il primo gol fiorentino nessuno pensò che quel punto sanzionasse un'ingiustizia.

L'azione partì, nella sua fase conclusiva, da un centro di Mariani effettuato col sinistro, la palla compiva la sua parabola a due o tre metri dalla porta ove Cattani e Cardoni, e in un secondo tempo, Franzosi, si erano precipitati su Bacci. Il fiorentino riusciva a svincolarsi dai due avversari con una mezza rovesciata, ritrovava con un mezzo giro su se stesso la palla che aveva scavalcato i due genoani, e tirava a porta vuota. La sfera percorse per un tratto la linea bianca poi, evidentemente carica d'effetto, piegò verso la rete vanamente inseguita da Cardoni.

Il Genoa impiegò male gli ultimi minuti del primo tempo e si trovò invischiato da una irruente offensiva avversaria all'inizio del secondo. Il gioco dei fiorentini, straripava. Già in vantaggio, essi volevano evidentemente stravincere. Al 15' imbeccato da Mariani, Bacci partiva sulla destra affiancato da Cattani. Controllata da quest'ultimo, l'azione non sembrava pericolosa, ma Cattani commise un peccato d'orgoglio, volle giocare l'avversario, piantarlo in asso con un dietro front con la palla. L'azione gli fallì e la palla rimase nei piedi di Bacci il quale fatte poche falcate la infilò con un potente traversone nella rete.

A questo punto passò all'attacco Larsen e l'offensiva rossoblu parve irrobustirsi, ma nemmeno il secondo gol aveva appagato i viola. Al 23' un invitante passaggio di Gren metteva in moto Vidal. Egli era a trenta metri dalla porta, scattò come un velocista tallonato da Cardoni e in area sferrò il tiro: anche il terzo pallone era nel sacco. Più nulla da fare. La Fiorentina rallentò il ritmo della sua azione, ora trotterellava per tenere a bada l'avversario che tentava la sua ultima riscossa. Al 34' Larsen, vinto un duello con Gren, lanciava a Bennike al centro. L'azione fulminea sorprendeva la difesa avversaria, Costagliola cercava di uscire ma il genoano precedeva tutti e segnava.

Battuti ma non umiliati, i rossoblu premevano ancora; a cinque minuti dalla fine Gratton sciupava nel modo che abbiamo detto l'occasione del quarto gol. Il disperato assalto del Genoa quando più nulla c'era da sperare, concludeva il grande incontro. Il pubblico sfollava silenzioso, deluso ma non amareggiato. Aveva visto una grande squadra.

ETTORE BERRA

GENOA: Franzosi; Cardoni, Becattini; Corrente, Cattani, Larsen; Frizzi, Dal Monte, Firotto, Bennike, De Angelis.

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cappucci; Cervato, Rosetta, Segato; Mariani, Gren, Bacci, Gratton, Vidal.

Arbitro: Orlandini, di Roma.

Reti: Bacci (F.) al 37' del primo tempo; Bacci (F.) al 15', Vidal (F.) al 23' e Bennike (G.) al 34' della ripresa.

Per l'Inter a Bologna rete decisiva di Lorenzi: 1-0

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, lunedì mattina.

(g. m.) - Contro un Bologna notevolmente rimaneggiato, l'Inter ha disputato una partita di media levatura. Mancavano tra i rossoblu Ballacci, squalificato e sostituito da Zani, Greco rimpiazzato con Cattozzo e Pivatelli.

Cosicchè Viani ha dovuto varare un quintetto attaccante inedito, lasciando a Cappello i compiti di copertura e di lancio e a Randon incarichi prettamente difensivi.

Dopo la rete subita i padroni di casa hanno fatto l'impossibile per tentare di rimettere la partita su un piano di parità, ma salvo qualche minaccia alla porta di Ghezzi era evidente che ormai chi poteva segnare erano ancora gli ospiti. Dal canto suo l'Inter aveva dovuto sostituire con Fattori Nesti e aveva portato con sè, ma soltanto in veste di spettatori, Nyers e Brighenti.

Al fischio d'inizio col Bologna contro sole, il terzino Vincenzi cambia di posto con Giacomazzi mentre Lorenzi viene preso sotto le cure particolari di Jensen. L'improvvisato Bologna sta ancora cercando la possibilità di coordinare i movimenti fra i vari reparti che i nero-azzurri mostrano subito serie intenzioni con Mazza che al 2' calcia a lato. Dopo un'altra staffilata dovuta a Lorenzi che esce di poco, si verifica all'11' la prima azione seria del rosso blu: Cattozzo allunga a Randon il quale a sua volta lancia in profondità Bonafin: il «rosso» parte di scatto lasciando l'attentissimo Giovannini, ma Ghezzi uscendo alla disperata riesce ad agguantare la sfera.

L'Inter riprende tosto le redini del comando e conduce effettuando una infinita serie di corti e precisi passaggi. La mira però è sempre sbagliata, oppure è lo stesso portiere che riesce a intercettare.

Anche nella ripresa continuo assedio interista interrotto da innocue puntate di contropiede da parte dei bolognesi. Al 13' in una mischia sotto la propria porta Randon resta a terra infortunato per un colpo ad una caviglia: da questo momento passerà all'ala cercando di rendersi utile, ma senza risultato. Al 25' rete di Lorenzi: Mazza, spostato a destra, traversa al centro attacco appostato circa al limite dell'area. Trovandosi eccezionalmente libero dalla guardia di Jensen, «Veleno» fa un passo, poi lascia partire un tiro basso, angolato, alla sinistra del portiere, non forte: Giorcelli si tuffa, ma la sfera sfiorandogli le mani si insacca. Al 43' per poco Bonafin, incuneatosi fra Giovannini e Giacomazzi non riesce a fare il gran colpo, ma è ancora prevenuto da Ghezzi.

In extremis il Milan supera il Palermo: 2-1

MILANO, lunedì mattina.

(l. c.) - Sceso in campo con lo schieramento deciso dall'allenatore e non con quello stabilito dai suoi dirigenti a 1500 km. di distanza, il Palermo ha potenziato subito la retroguardia collocando l'interno destro De Grandi alla marcatura di Soerensen ed affidando al mediano sinistro, Giaroli, il compito effettivo di difensore volante. Chiusosi il primo tempo senza goals, i milanisti si sono riversati rabbiosamente all'attacco nella ripresa, ottenendo cinque calci d'angolo consecutivi; proprio al quinto tiro dalla bandierina, effettuato abilmente al 7' minuto da Frignani, il portiere Pendibene, pressato da compagni e da avversari, ha colpito male, a pugno, il pallone, che veniva sospinto in rete da Liedholm.

Debellata finalmente la resistenza degli ospiti, sembrava ormai che la partita non avesse più nulla da esprimere; invece, al 21' pareggiava De Grandi approfittando di uno spiovente di Martini e di un malinteso tra Buffon e Tognon, per collocare in rete il pallone.

A due minuti dalla fine, quando ormai più nessuno credeva a un mutamento delle sorti, il portiere Pendibene, ancora stordito per un colpo accusato poco prima in una mischia, usciva senza potere intercettare il pallone, e Frignani realizzava con una girata magistrale

ROMA-SPAL 3-0 — Hanno segnato Pandolfini al 26' e nella ripresa Ghiggia all'8' e Bettini al 23'.

TRIESTINA - UDINESE 2-1 — Hanno segnato: al 10' Curti della Triestina su rigore, per fallo di mano di Tubaro; l'Udinese pareggiava al 28' con Secchi, i locali tornavano in vantaggio al 33' con Castaldo.

NAPOLI-LAZIO 2-1 — Reti di Amadei al 10' per il Napoli. Nella ripresa al 19' Jeppson aumentava il vantaggio. Burini al 41' segnava su rigore per fallo di mano di Ciccarelli.

Vittoria di Montepolo nel premio Alpi a Mirafiori

Pubblico numeroso alla riunione trottistica di ieri a Mirafiori, pista ottima, corse interessanti. Ecco i risultati:

Premio Alpi (L. 300.000, metri 2060). 1. Montepolo; 2. Barbano; 3. Blum; 4. Ritmo. N. P. Vistola. Tot. 16, 18, 15. A. 58. D. 102. Tempo al km. 1'25".

Le altre corse sono state vinte da Marfisa, Taormina, Buzerbri, Monsone, Acareo e Lampulo.

Peppicelli (del Fiat) campione di cross

Aosta, lunedì mattina.

Organizzata dall'Unione Sportiva Cogne si è corsa oggi la coppa d'argento «Ettore Tezolin», gara nazionale di corsa campestre valevole per il campionato piemontese assoluto.

Ecco la classifica: 1) Peppicelli Giuseppe (G. S. Fiat), 18'42"; 2) Mazzon (Giovane Biella), 18' e 43"; 3) Paschetto (G. S. Fiat), 19'6"; 4) Scarpari G. (U. S. Cogne), 19'9".

L'Atalanta ottiene a Novara un clamoroso successo: 4 a 0

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

La compagine piemontese è stata indubbiamente colpita d'incontro dalla doppietta degli avversari al quarto d'ora del primo tempo, ma non ha mai dato l'impressione di lottare a fondo per recuperare lo svantaggio. Stanchezza generale, scarsa valutazione delle difficoltà della gara, errori di formazione? Forse tutto quanto ha contribuito a mostrarci in campo un Novara svuotato di ogni energia, incapace di imbastire positivamente un'azione, costantemente incerto in difesa dove Della Frera — rientrato dopo lunga assenza per sostituire l'infortunato Pombia — lasciava quasi sempre via libera a Cergoli.

L'Atalanta dal canto suo ha avuto il merito di saper sfruttare una situazione eccezionalmente favorevole. Solida in difesa, efficace nella mediana, abilmente registrata all'attacco dall'apporto del classico Annovazzi nel ruolo di mezz'ala, la compagine bergamasca ha saputo subito individuare il punto più vulnerabile dello schieramento avversario e con un fulmineo uno-due ha messo in ginocchio i già traballanti novaresi. Al quarto d'ora esatto, un'azione nerazzurra veniva interrotta da un fallo sul limite di Della Frera: batteva la punizione Bassetto e la palla si infilava in rete, a portiere inspiegabilmente fermo. Palla al centro e sul rilancio novarese la palla veniva intercettata da Annovazzi che toccava a Rasmussen: il centravanti allungava a Cergoli che, superato facilmente in velocità Della Frera, batteva comodamente Corghi uscitogli incontro.

Zero a due in due minuti. Il Novara accennò una reazione, ma non bastava la caparbia volontà di Benica e del centromediano Molina per scardinare, senza la collaborazione dei compagni, l'attenta difesa avversaria. I novaresi — in maglia amaranto per dovere di ospitalità — ottennero molti calci d'angolo, sottoponendo la porta difesa da Albani ad un autentico assedio, ma non passarono. Al 44' anzi gli atalantini aumentarono ancora il vantaggio. Un errore di Della Frera — liscio e palla a Cergoli — mise in azione Rasmussen che servì Annovazzi sulla sinistra. L'ex-milanista dribblò Molina, entrò in area e tirò a rete a colpo sicuro.

Con tre reti di vantaggio ci si può permettere di non usare molta prudenza. L'Atalanta quindi attaccò ancora nella ripresa, resistette ai tentativi degli ormai rassegnati novaresi (tra i quali Boccia si era inserito per un quarto d'ora in prima linea) segnò al 33' con Brugola una rete prima concessa poi annullata dal bravissimo Jonni e a sei minuti dalla fine pose il suggello al risultato con un altro goal valido. Rasmussen, dopo aver vinto il duello con Molina, tirò fortissimo di destro e la palla colpì la parte inferiore della traversa rimbalzando in campo. Brugola che giungeva di corsa, se la vide improvvisamente venire addosso. Non si scansò in tempo e Corghi fu battuto per la quarta volta. Poi la fine, tra i fischi.

GIANNI PIGNATA

NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Feccia, Molina, Baira; Benica, Janda, Piola, Miglioli, Savioni.

ATALANTA: Albani; Rota, Corsini; Angeleri, Bernasconi, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Cergoli.

Arbitro: Jonni, di Macerata.

Ai campionati mondiali di sci

Tre austriaci in testa nella discesa libera

Aare, lunedì mattina.

L'ultima gara dei campionati mondiali di sci, la discesa libera (m. 3100, dislivello m. 810) ha visto il trionfo degli atleti austriaci.

Ecco la classifica: 1. Pravda (Austria) 1'59"6; 2. Strolz (Austria) 2'01"8; 3. Oberreigner (Austria) 2'02"8; 4. Simond (Francia) 2'09"9; 5. Forrer (Svizzera) e Charles Bozon (Francia) 2'03"1; 12. Gino Burrini (Italia) 2'06"5; 13. Gartner (Italia) 2'36"8.

Classifica della combinata alpina: 1. Eriksen (Norvegia) 4.08 punti; 2. Pravda (Austria) 6.96

In Serie B il Catania aumenta il vantaggio

RISULTATI — *Brescia-Lanerossi 2-0; *Catania-Alessandria 4-0; *Como-Fanfulla 3-0; *Marzotto-Pro Patria 2-0; *Messina-Piombino 0-0; *Padova-Cagliari 1-1; *Pavia-Modena 3-2; *Treviso-Monza 1-0; *Verona-Salernitana 3-3.

CLASSIFICA — Catania p. 34; Pro Patria 28; Como, Cagliari e Lanerossi 27; Verona 25; Brescia 24; Modena, Marzotto, Monza e Salernitana 23; Pavia 21; Messina 20; Treviso 19; Fanfulla 18; Alessandria e Padova 17; Piombino 16.

Alessandria e Pro Patria hanno disputato una partita in meno.

Un tifoso muore per paralisi cardiaca

VIBO VALENTIA, lun. matt.

Un tifoso della «Vibonese» è deceduto per paralisi cardiaca mentre assisteva alla partita di calcio. Il calzolaio Giuseppe Stirparo stava incitando i giocatori della sua squadra, in un momento decisivo della partita Vibonese-Soverato, quando, colpito da malore, si abbatteva al suolo. Trasportato in un vicino ospedale, lo Stirparo vi giungeva cadavere. I sanitari hanno accertato che la morte era dovuta a paralisi cardiaca.